

# E' obiezione di coscienza per il 75 % dei camici bianchi



Le relatrici del dibattito pubblico ieri a palazzo Ghizzoni FOTO PARABOSCHI

Nei consultori invece il rapporto è di 4 su 8. Il convegno di "Non una di meno"

## PIACENZA

● L'eredità di un quarantennio di Legge 194 sta in un paradosso: da una parte calano le interruzioni di gravidanza, dall'altra non cala il numero dei medici obiettori. Dal 2014 al 2017 gli aborti sono passati da 500 a 432 nel nostro territorio. In ospedale l'obiezione è una scelta fatta dal 75 per cento dei camici bianchi, nei consultori invece sono 4 su 8 gli specialisti obiettori. Se ne è parlato ieri pomeriggio a Palazzo Ghizzoni Nassali al convegno "20 maggio 2018. 40 anni della Legge 194" promosso dalla rete di Piacenza "Non Una Di Meno": a intervenire sono state la direttrice della Struttura operativa complessa Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Renza Bonini, la direttrice dei consultori familiari dell'Ausl Maria Cristina Molinaroli, la specialista in Ginecologia e Ostetricia Valeria Cerri, l'ostetrica Paulina Villagran e la rappresentante dei movimenti femministi piacentini Giovanna Calciati.

«L'obiezione è una forma di discriminazione: nessun medico

studia per fare delle interruzioni di gravidanza» ha spiegato Cerri: a lei, non obiettrice da sempre, è spettato affrontare il tema dell'articolo 6 B che prende in esame la possibilità di interrompere la gravidanza oltre il 90esimo giorno. «Ma solo in caso di gravissima patologia fetale accertata da indurre un pericolo per la salute fisica o psichica della donna - ha evidenziato Cerri - è un concetto molto complesso». Complessa del resto è anche una legge che, come ha precisato la ginecologa, «è soprattutto sulla maternità responsabile più che sull'aborto».

A Piacenza nel 2017 le interruzioni di gravidanza sono state 432, l'anno precedente erano state 473: «Il calo degli aborti è un fenomeno che già registriamo da qualche anno, ma a essere più rilevante è il dato relativo al tasso di abortività che dipende dal rapporto fra le interruzioni di gravidanza e il numero di donne in età fertile: nel 1980 era il 21 per cento in Regione, oggi è il 7,3 per cento», ha spiegato Molinaroli con Villagran.

«Buona parte delle donne che hanno interrotto chirurgicamente la gravidanza arrivano dal Nord Africa, dall'Est Europa e dal Sudamerica - ha spiegato Bonini - i consultori hanno contribuito a una maggiore consapevolezza delle possibilità contraccettive. L'aborto non è mai una scelta, è un fallimento. Da parte nostra tuttavia, nonostante l'alta percentuale di obiezione, riusciamo comunque a garantire l'interruzione». «C'è una consapevolezza - ha evidenziato Calciati - che è maturata nel corso di un decennio: ne servirebbe un altro così».

— Betty Paraboschi

# 194

E' la legge che 40 anni fa rese legale in Italia l'interruzione volontaria di gravidanza